

# Legge di indennità In maternità anche artigiane e coltivatrici

**Artigiane, commercianti e coltivatrici per legge la loro maternità è finalmente uguale a quella delle altre donne. Col provvedimento licenziato dalla Camera — ora all'esame del Senato — che stabilisce per loro una indennità giornaliera di maternità è stato riaffermato il valore sociale della maternità, ed è stata superata una rilevante diversità di trattamento tra lavoratrici autonome e lavoratrici dipendenti.**

I periodi di gravidanza e puerperio (due mesi antecedenti la data presunta del parto e per i tre mesi successivi alla data effettiva del parto) e per un periodo di trenta giorni, in caso di aborto, spontaneo o terapeutico verificatosi non prima del terzo mese di gravidanza. L'ammontare della indennità viene calcolato come per le lavoratrici dipendenti. Cioè pari all'80% della retribuzione dei rispettivi settori merceologici prendendo a riferimento i minimi giornalieri imponibili ai fini assicurativi. In termini economici nella fase di prima applicazione e cioè dal 1/1/1987, l'indennità per cinque mesi ammonta a 3.718.000 lire per le coltivatrici dirette, a 3.775.000 lire per le artigiane e a lire 3.384.000 per le esercenti di attività commerciali. Si conclude positivamente così una lunga battaglia parlamentare. Infatti, la prima proposta di legge del Pci — presentata l'on. Maura Vagli — risaliva al 1980-81.

Lo scoglio principale era rappresentato dal diniego del ministero del Tesoro ai finanziamenti della legge nella parte del contributo dello Stato. In proposito, vale la pena ribadire che il provvedimento approvato alla Camera stabilisce un contributo di 15 miliardi annui per il triennio '87-'89 a carico dello Stato e assicura un apporto determinante delle categorie. Infatti è previsto un contributo annuo di L. 15.000 per ogni unità attiva iscritta all'assicurazione generale obbligatoria per le gestioni dei coltivatori diretti, artigiani ed esercenti attività commerciali. Tenuto conto che gli iscritti all'assicurazione predetta — secondo i dati Inps — sono pari a 4.694.000 unità, la contribuzione pro-capite assicurata è di oltre 70 miliardi annui. Il costo annuo — calcolato su stime Istat sulle probabilità destinate alla prestazione, che per altro coincidono con quelle delle associazioni sindacali dei lavoratori autonomi — si aggira a circa 85 miliardi.

La legge, inoltre, contiene la norma che assicura l'equilibrio delle singole gestioni previdenziali mediante la variazione dei

contributi statali e delle categorie in misura percentuale uguale alle variazioni delle corrispondenti indennità. Queste scelte sono state compiute dopo avere consultato tutte le associazioni sindacali delle categorie interessate le quali hanno espresso il loro pieno assenso all'approvazione della legge e la disponibilità a fare la loro parte nel finanziamento della stessa.

Siamo consapevoli che non abbiamo risolto tutti i problemi connessi all'evento procreativo di queste categorie, ma con questa legge esse fanno un notevole passo in avanti per il miglioramento della loro condizione di lavoratrici madri, e per aprire una nuova fase nella lotta per l'affermazione della parità di trattamento tra gli uomini e le donne che svolgono un'attività autonoma o che contribuiscono all'esercizio di una attività autonoma come recita l'art. 1 della Direttiva del Consiglio Cee dell'11-12-1986.

Eras Belardi

## LETTERE ALL'UNITA'

### «Scalzando il Cdf con incontri informali o telefonate varie...»

**Cara Unità**

Ho 33 anni all'età di 20 sono entrata in fabbrica da circa la metà di questa mia anzianità lavorativa sono delegata Cgil e dal 1974 iscritta al Pci. Ciò che andrò a dire vuole essere una critica costruttiva verso quei compagni (pochi fortunatamente o almeno, così mi auguro) che si sono burocratizzati. All'inizio della mia militanza sindacale ho frequentato alcuni seminari e mi è stato detto e ripetuto che il sindacato siamo noi lavoratori, e poiché ho creduto sempre e credo fermamente a ciò mi impegno a che questa affermazione non rimanga solo tale per alcuni.

Si partecipa a riunioni e tutti ricordano la democrazia sindacale, quanto deve contare la base, quanto autonomia ed autorità deve avere il Consiglio di fabbrica, tutti poi in fabbrica ed al primo scoglio scopri che tanta democrazia non c'è, che forse la base non conta poi tanto e che per alcuni segretari è meglio parlare direttamente col padrone, scalzando il Consiglio di fabbrica con incontri informali o telefonate varie.

A me questi comportamenti non vanno proprio giù non devono esistere questi metodi per affrontare qualsiasi tipo di trattativa tra sindacato e padrone altrimenti, secondo me, apriamo certi spazi molto pericolosi!

Non voglio apparire una idealista fuori del tempo, capisco che le situazioni non si possono sempre affrontare di petto, che ci vuole anche della diplomazia ma fino a quando questa non si trasforma in ipocrisia. Il Consiglio di fabbrica deve avere il suo ruolo politico e non lo riacquista se si continua così.

LETTERA FIRMATA (Genova)

### «Non è possibile cambiare soltanto con il sindacato...»

**Cara Unità,**

Mi sono iscritto al Partito per la prima volta nel 1987. Sono un operaio edile e, malgrado abbia soltanto 23 anni, sono 6 anni che lavoro al cantiere. Prima ancora lavoravo come panettiere dall'età di 13 anni.

E da quando lavoro al cantiere che sono iscritto alla Fillea Cgil e ho partecipato a tutte le lotte del sindacato, prima come lavoratore poi da delegato, queste lotte hanno trovato sempre convinto e cosciente che sono le sole a tutela dell'operaio. Ma mi sono convinto che una società profondamente ingiusta, dove esiste lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, non è possibile cambiare soltanto con il sindacato ma ci vuole un grande partito dei lavoratori come è il Pci, sempre più forte e combattivo. Questa è la motivazione, e chiedo ai giovani come me di schierarsi e lottare con il Pci per una società più giusta e più umana.

GIUSEPPE TOLOMEO (Roma)

### Ministro Visentini, è presuntuoso sperare?

**Signor direttore,**

nell'ottobre 1984 il «Comitato donne democratiche di Chioggia» un gruppo autofinanziato impegnato in attività culturali senza alcuno scopo di lucro, si faceva promotore di un cineforum su tematiche femminili. L'iniziativa riscosse notevole successo in una città come la nostra assai carente di stimoli culturali.

Qualche mese dopo l'Intendenza di Finanza ci notificava il pagamento di una sanzione pecuniaria per violazione della legge fiscale, in quanto durante uno degli spettacoli si era verificato il furto (da noi immediatamente denunciato) di 218 biglietti cinematografici sui quali evidentemente non avevamo pagato le imposte sullo spettacolo e l'iva.

Non ritenendo giusto dover pagare imposte su biglietti che non avevamo venduto e che non avevamo mai potuto vendere, decidemmo di inoltrare ricorso.

Ahinoi! Entro poco tempo ci arrivò una nuova ingiunzione di pagamento con l'importo raddoppiato (da lire 94.846 a lire 178.231) nonostante ci fossimo premurati di allegare un documento di Tribuna di Venezia che ritenevamo comprovasse l'aver avuto il furto.

Una domanda è presuntuosa da parte nostra sperare che il ministro (o chi per lui) prenda in considerazione questa vicenda e se ne assuma la responsabilità politica?

LETTERA FIRMATA

da otto componenti il «Comitato donne democratiche» di Chioggia (Venezia)

### Il contributo di un non vedente

**Spett. redazione**

sono un non vedente abbonato al nostro giornale. Mentre mi accingo a versare la quota di rinnovo per l'anno 1987 vorrei richiamare la vostra attenzione su alcune tematiche di fondamentale importanza.

Innanzitutto non potendo io personalmente leggere direttamente il giornale apprendo il senso delle notizie pubblicate attraverso la lettura che mi viene fatta da mia moglie nei brevi spazi di tempo che le restano durante la giornata: che sono comunque molto pochi in quanto anche lei lavoratrice. Nonostante le difficoltà sono però ben lieto di proseguire il mio abbonamento anche per un fattivo contributo alle continue battaglie di lei e democratiche che il nostro partito sostiene per i e mancanti diritti dei lavoratori a livello nazionale ed internazionale.

In proposito colgo l'occasione per esprimere la mia più viva e sincera gratitudine, per quanto il nostro partito ha fatto durante la prestigiosa battaglia sostenuta nel corso del dibattito parlamentare sulla legge Finanziaria 1987, a favore dei portatori di handicap e in particolare per i non vedenti, concernente l'aumento dell'indennità di accompagnamento che per me rappresenta un valido ed insostituibile mezzo che mi consente di far fronte alle necessità di trasporto dall'abitazione al lavoro e viceversa.

Altra importante questione che mi preme sottolineare riguarda la politica estera in questo momento mi sembra di rilevare un atteggiamento per lo più troppo indeciso quasi disorientato perché se è vero che non dobbiamo essere eccessivamente filo sovietici è però altrettanto vero che non dobbiamo apprezzare l'americanismo reaganiano sfrenato, perché a questo già pensa la Rai!

Voglio precisare il mio punto di vista anche per la questione energetica. Ferma restando il pericolo comportato dall'uso dell'energia nu-

ciare dobbiamo però chiederci come mai sia largamente presente una psicosi decisamente antinuclearista ben sapendo che l'Italia è un Paese che oggi risolve i propri fabbisogni energetici attraverso l'uso del petrolio. E come pensiamo di proporre l'utilizzazione dei pannelli solari se la Valle Padana rimane per parecchi mesi avvolta nelle nebbie e quindi con scarsi di soleggiamento?

Io credo che prima di andare ad un referendum consultivo questa risposta ai lavoratori sia dovuta in maniera chiara.

Faccio appello al Pci, come ultima questione, affinché si faccia promotore di una campagna che aiuti il non vedente ad utilizzare le nuove tecnologie, per consentire allo stesso la lettura diretta del giornale.

GIANCARLO CORNIA (Bologna)

### Il «silenzio-assenso» non ha valore (Occhio alle Banche!)

**Cara Unità,**

La Banca del Monte di Milano si è «preoccupata» per la mia salute, con una lettera che — ho scoperto in ritardo — si poteva rispedire entro due mesi in caso contrario al considerava accolta la loro proposta di polizza assicurativa.

Come sicuramente altri «correntisti», non ho controllato lo scritto inviandomi e, dopo 60 giorni, mi presento in banca con l'intento di non accettare l'offerta, e mi si dice di essere «fuori tempo massimo».

È possibile ed è legale, domando, il metodo usato da queste banche, di imporre un'assicurazione senza nessuna adesione esplicita, firma di qualche documento, ecc. facendo passare il principio del «silenzio-assenso»?

Mi permetto di richiamare la tua attenzione anche a proposito dei tassi di interesse che applicano le banche una «peria» capitata a mia sorella, neo-pensionata. La Banca Nazionale del Lavoro, tramite la quale percepisce la pensione, le comunica per iscritto il tasso di interesse che voleva applicare, pressantemente il 3,5%. Alle sue richieste, un impiegato della banca risponde il tasso per i pensionati. Al che mia sorella chiede di sapere se i soldi dei pensionati valgono di meno. Rivoltasi al direttore, questi ha detto al suo subalterno di concedere il 6%.

Ecco perché non sarebbe male richiamare tutti sui pericoli che possono rappresentare queste supermoderne strutture bancarie.

ENRICO MONDANI (Milano)

**Sullo stesso argomento, segnalando il caso della Banca Popolare di Novara, ci ha scritto Giampaolo TODARELLO di Alessandria e Guido TASSINARI, presidente del Comitato lombardo dell'Unione nazionale consumatori.**

### Due alla volta

**Signor direttore,**

sono profondamente toccato dal delicato problema dei ragazzi che a vent'anni, mentre stanno compiendo il loro servizio militare, si tolgono la vita.

La maggioranza dei ragazzi che compiono il suicidio lo fanno di notte, mentre prestano servizio di guardia.

Ora, ricordandomi delle angosce e della profonda paura quando mi sono trovato nelle identiche situazioni di quei poveri ragazzi, mi viene in mente che forse, facendo mettere di guardia due soldati per volta, si potrebbe evitare in buona parte quella situazione di profonda tensione che si viene a creare montando di guardia da soli.

TONINO SAIDA (Borgocicino Novara)

### Abbiamo dimenticato l'Irlanda del Nord

**Cara Unità,**

recentemente il compagno Pajetta è venuto a fare visita in terra lunghinese, precisamente a Pontremoli e in un audace gesto di persone attratte dal tema in programma ma ancor più dallo spessore politico del personaggio, ha illustrato il documento del Pci per la pace.

Non ha deluso la sua esposizione semplice e chiara e mio giudizio ha trattato la situazione gravemente discriminatoria che deve sopportare il popolo nero in nome di una colpa decretata dal Potere, eretto a giudice supremo, della razza dominante.

Sono venuta per molti anni in una nazione dell'Africa nera la Nigeria, terra d'origine del premio Nobel Wole Soyinka che è stato per me un affascinante sorpresa, e posso confermare che il loro bisogno di pace e solidarietà umana è pari al nostro, seppure segnato da quel tocco di fatalismo e rassegnazione che li accompagna in tutto il arco della loro vita.

Nell'ambito delle riflessioni su ciò che avevo ascoltato mi sono però resa conto che qualcosa era stato involontariamente, trascurato e ho scoperto che il nome Belfast scendeva in me gli stessi sentimenti di rabbia e ribellione che provo pensando a tutti quei popoli che subiscono violenze, siano esse di matrice religiosa o politica o ancora, come nel caso dell'Irlanda del Nord, di etnismo.

È forse perché ci sentiamo dimenticati dal fatto che l'Irlanda del Nord non rientra negli interessi delle due superpotenze, e quanto vi accade però di importanza?

Non voglio spendere nemmeno una parola nei riguardi dell'«sviluppato» Regno Unito, ma intendo chiedere al nostro grande partito europeo di impegnare le energie necessarie perché a questa lotta ormai secolare si ponga termine e quindi le generazioni future possano finalmente conoscere la pace e la libertà.

MARI MARTINI (Casola Lunigiana - Massa)

### La «Festa invernale»

**Caro direttore**

qui a Melfi dal 4 al 21 dicembre abbiamo, per la seconda volta consecutiva, tenuta la «Festa dell'Unità invernale». Festa che ha avuto un notevole e positivo riscontro dal punto di vista sia politico sia economico. Per questo la Sezione ha deciso di inviare lire 500.000 affinché il nostro giornale abbia un sempre maggiore rafforzamento nella società italiana dove l'informazione spesso fallace e strumentale è monopolizzata con il potere e la complicità del governo, da centri di potere economico-finanziario che ostacolano lo sviluppo democratico delle coscienze.

L. SASSONE per la Segreteria della Sez. Pci-A Gramsci di Melfi (Potenza)

## INTERVISTA/ Padre Balducci presenta il suo nuovo progetto culturale

**Dalla nostra redazione**

**FIRENZE** — Il progetto «Edizioni cultura della pace» vuole essere una sfida alla rassegnazione dell'intelligenza. La definizione è di padre Ernesto Balducci che ha scritto il profilo di Giorgio La Pira, la prima opera della collana «I maestri», già in libreria, cui seguiranno altri profili da Buddha a Gandhi, a Erasmo, a Einstein, a Francesco d'Assisi, saggi sulle grandi questioni connesse alla cultura della pace dal rapporto Nord-Sud all'oblio della coscienza, all'ecologia, alla democrazia nell'era atomica, alle chiese e la pace, ed ancora testi classici e documenti fondamentali del dopoguerra.

— Lei, Balducci, parla di «sfida, a chi è rivolta?»

«La sfida va incontro ad una domanda sempre più esigente e diffusa ed è venuto il tempo di dare ad essa strumenti più adeguati di maturazione. Il progetto vuol contribuire a questo, non è un partito compiuto nel silenzio di una biblioteca, ma il frutto di una prassi sofferta, in particolare in questi anni 80 da quando l'escalation atomica si è scatenata con una omologazione dal vertice alla base dell'equilibrio del terrore come stile di vita».

— Ultimamente si è molto polemizzato sull'autonomia della scienza e della ricerca, anche a proposito di una convenzione stipulata dall'Università fiorentina in qualche modo legata alla SdI. Ma l'autonomia è senza limiti?

«Penso che in quella che è chiamata «cultura della



**Una collana editoriale con i profili di La Pira, Gandhi, Erasmo, Einstein. L'equilibrio del terrore non può essere stile di vita. L'immunità della scienza. I danni del reaganismo e le speranze di questi mesi. Il ruolo della Chiesa oggi. Passaggio di laicità. Un'Italia sommersa.**

Manifestazione per la pace a Roma nell'ottobre '86. Accanto al titolo padre Balducci.

# «Dico ai rassegnati: la sfida è la pace»

**benefica?**

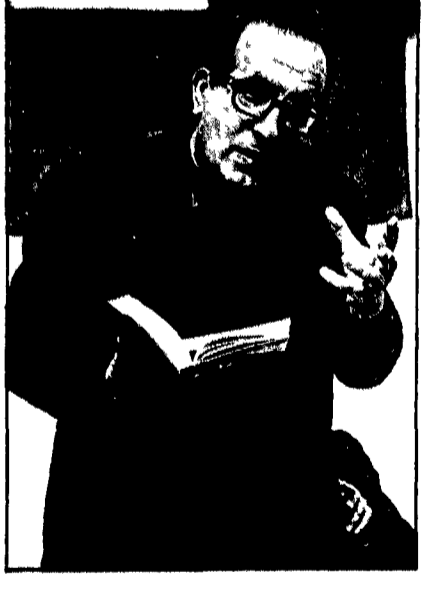
«In questi ultimi mesi ho concepito qualche speranza in più. Cito alla rinfusa, in negativo il collasso di credibilità e di dignità morale che com'era giusto ha colpito il quartiere generale dell'Occidente che ha emesso il nostro paese. I criteri selettivi, il premio al miglior, il privilegio a chi ha più forza e più potere. Ed davvero desolato un paese che impazzisce a fine di pace e quindi di ogni contenuto che spargono manciate di oppio sulle no-

**benefica?**

«E sulla bilancia va messo anche lo stato di vigilia che si vive in particolare nel continente latino-americano».

— Nella costellazione manca un astro. E la Chiesa?

«C'è una diversità enorme da quando, nel bene o nel male, si muoveva il vertice della Chiesa. Oggi solo per un errore di ottica si può dire che dove va il Papa va la Chiesa. C'è una frattura orizzontale nei comportamenti e negli orientamenti del vertice. Gli orientamenti del vertice obbediscono ancora ad una logica diplomatica, anche se ispirata formalmente a finalità di pace e quindi di legittimazione degli ordini politici esistenti. Penso con



guerra» vada anni, «rato anche l'atteggiamento della scienza fin dalle sue origini. Il vizio di fondo della nostra civiltà occidentale è la pre-annuncio che la scienza sia il sapere per eccellenza e debba godere di una totale immunità per cui tutto ciò che è scientificamente possibile è moralmente lecito. C'è da chiedersi se il sapere scientifico non debba invece integrarsi in un equilibrio di valori senza i quali diventa distruttivo. Non dimentichiamo che la scoperta dell'energia atomica è avvenuta in stato di peccato e che gli scienziati di Los Alamos erano al servizio del potere. Anche lo scudo spaziale che ritaglia dentro di sé spazi di ricerca apparentemente innocente è un'idea nata all'interno di una logica del terrore ed è strumento di guerra. La scienza non ha nessun diritto di appellarsi alle proprie tavole di bronzo dell'autonomia per inserirsi nei foraggiamenti offerti dal sistema economico atomico e la coscienza collettiva ha il



Renzo Cassigoli